



TESTO CRITICO

SUSTAINING ASSEMBLY

Pratiche Artistiche per una Transizione Ecologica dal Basso

a cura di **Piero Gilardi e Marco Scotini**

Il PAV Parco Arte Vivente presenta ***Sustaining Assembly***, mostra collettiva curata da **Piero Gilardi e Marco Scotini**, con opere di **Maria Thereza Alves, Mao Chenyu, Fernando García-Dory / INLAND, Piero Gilardi, Michele Guido, Alessandra Pomarico / Free Home University Collective, Yasmin Smith, Karrabing Film Collective, Bouba Touré e Raphaël Grisey, Zheng Bo.**

Sin dal titolo, con la parola *assembly* si vuole far riferimento a una molteplicità di attori e pratiche - in senso corale. L'obiettivo dell'ecosostenibilità su scala planetaria richiede complessi processi di transizione verso modelli di vita radicalmente diversi da quello attuale, capitalista e predatorio. La tesi di questo progetto si basa sull'integrazione e l'interoperabilità tra diverse pratiche sostenibili esistenti, dalla ricerca e sviluppo di fonti di energia non fossili, che ormai dovremmo considerare una direzione obbligata, a progetti di rinverdimento dell'ambiente, dall'economia circolare alla diffusione della bioagricoltura, la rigenerazione degli spazi urbani e molto altro ancora. Queste alternative appaiono troppo spesso frammentarie e non convergenti e occorre integrarle con una logica unitaria; questo, naturalmente, richiede nuova consapevolezza da parte delle formazioni sociali, spesso impegnate in campi molto diversi. L'arte ecologica intende contribuire a tale integrazione e interoperabilità e questa mostra si focalizza, prefigurandole, sulle possibilità di transizione verso una futura società pienamente sostenibile.

Questa intersezione, collaborazione ed unione tra diverse prospettive sulla sostenibilità è fondamentale per ripensare la nostra nozione di ecologia e pratiche ecologiche: non un'ecologia depoliticizzata, ovvero la soluzione dell'economia verde liberale, ottusamente concentrata solo sull'Occidente - con l'enorme rischio di depotenziare il percorso verso una transizione ecologica fondata su presupposti politici diversi da quelli che ci hanno condotto in questa crisi. L'ecologia politica, la resistenza al dogma della crescita a tutti i costi, la lotta per la decolonizzazione della conoscenza e delle memorie collettive, animano la ricerca degli artisti in mostra, la cui posizione ambientalista non è solo un gesto cosmetico.

Sustaining Assembly propone una sorta di Internazionale Ambientalista - internazionalista e non globalizzata, un'assemblea di iniziative collettive di gruppo che consentono alle persone di incontrarsi – anziché pratiche concentrate su gesti individuali.

Seguendo questa prospettiva, la mostra include gruppi di artisti o artisti individuali che hanno inaugurato progetti collettivi, in tutto il pianeta: Fernando Garcia-Dory con il progetto collettivo INLAND e Free Home University Collective di Alessandra Pomarico; Zheng Bo, Mao Chenyu ci parleranno delle comunità in Asia, mentre le questioni ecologiche dell'Australia e i diritti indigeni

saranno affrontati da Karrabing Film Collective. Yasmin Smith, anch'essa australiana, propone un progetto dedicato alla Terra dei Fuochi. La riflessione sulle pratiche sostenibili prosegue con l'italiano Michele Guido, la storica artista Maria Thereza Alves e si chiude con Bouba Touré e Raphaël Grisey, con la loro ricerca sull'esperienza africana di Somankidi Coura. Nel corso della mostra viene inoltre presentata una azione performativa inedita di Piero Gilardi.

Le metodologie collaborative sviluppate dagli artisti in mostra, spesso attraverso la relazione di alleanza con diverse comunità indigene o con il mondo rurale, prendono le distanze dalle convenzionali strategie di empowerment individuale, proponendo invece allo spettatore la produzione collettiva di opere e narrazioni come forme di resistenza, contro lo sfruttamento e ogni nuovo sviluppo dei colonialismi economici, ambientali e culturali. Sono tutti meravigliosi esempi di quel processo che la critica d'arte indiana Nancy Adajania chiama devoluzione. Adajania ci spiega che la devoluzione coinvolge pienamente l'artista-cittadino nell'atto del dare, innescando relazioni pedagogiche fondate sulla reciprocità, collaborazioni polifoniche che producono nuovi vocabolari descrittivi, nuovi valori, nuovi idiomi di auto-rappresentazione.

La mostra è realizzata con il sostegno della Compagnia di San Paolo, della Fondazione CRT, della Regione Piemonte, della Città di Torino e con il patrocinio dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.

L'installazione *té égalité fr* di Zheng Bo è realizzata con il supporto del Ministero della Transizione Ecologica e Solidale francese, nell'ambito del progetto *The Table and the Territory – food, sustainability and art projects in Europe* co-finanziato dal programma Europa Creativa dell'Unione Europea.